

MARIELLA TERZOLI  
Sciences Po, Centre d'Histoire (CHSP), Paris

# Agenti commerciali in Africa centro-occidentale: identità e alterità nel XIX secolo

## SOMMARIO

1. Introduzione; 2. Agli albori dell'espansione commerciale francese: le memorie di Charles Jeannest; 3. Preludio all'imperialismo: interazioni e scambi negli scritti di Alexandre Delcommune e Marius Daumas; 4. Conclusione; Bibliografia.

## 1. Introduzione

Nel XIX secolo, agli albori del nuovo imperialismo, l'area compresa tra Pointe-Noire e Ambriz divenne un importante crocevia di merci e persone. All'interno di un panorama economico inizialmente dominato da inglesi e portoghesi, si aggiunsero dagli anni Cinquanta anche i francesi. Due case commerciali svolsero un ruolo crescente soprattutto a partire dalla seconda metà del XIX secolo: la Maison Régis e più tardi Lasnier, Daumas, Lartigue et Cie (Macola, 2025)<sup>1</sup>. Le loro attività si svilupparono in un ambiente caratterizzato da continue interazioni con le popolazioni locali, di cui è conservata traccia anche nei resoconti e nei libri di memorie redatti dagli stessi commercianti. Tali fonti edite, in realtà, non si

---

\* La ricerca su cui si basa questo contributo è stata finanziata dall'Unione europea – Next Generation EU, Missione 4 Componente 1 CUP J53D23000530006.

<sup>1</sup> La casa commerciale Lasnier, Daumas, Lartigue et Cie mutò la propria ragione sociale in Daumas, Béraud et Cie nel 1879. Nel 1890 assunse la denominazione Daumas et Cie. Cfr. Coquery-Vidrovitch ([1972] 2001, p. 44).

limitano solo a fornire informazioni di natura economica, ma includono anche descrizioni degli autoctoni, dei loro usi e costumi, in una regione caratterizzata da una forte concorrenza europea per il controllo delle risorse esportabili. Sebbene l'uso di questa documentazione sia stato a lungo considerato problematico<sup>2</sup> – in particolare per la prospettiva eurocentrica – l'importanza e il valore di tale materiale sono riconosciuti da numerosi studiosi<sup>3</sup>.

All'interno del presente contributo si intende mostrare come le fonti europee, se esaminate criticamente, possano rivelarsi strumenti preziosi per la comprensione di aspetti di natura socio-culturale emersi anche in connessione con gli scambi commerciali. Esse documentano con ricchezza di dettagli le pratiche negoziali, le dinamiche di potere e le influenze reciproche talvolta trascurate nella documentazione ufficiale. Una lettura attenta di tali resoconti consente, inoltre, di individuare il ruolo attivo degli attori africani, come risulta dall'attenzione riservata dai commercianti europei agli usi e alle preferenze dei consumatori. Ne emerge un quadro interattivo e dinamico in cui le popolazioni locali non furono destinatarie passive, bensì soggetti partecipi nella definizione degli scambi e nella costruzione di equilibri economici<sup>4</sup>.

Il panorama storiografico inerente alle dinamiche commerciali in questa regione dell'Africa centro-occidentale ha iniziato ad arricchirsi di primi contributi dagli anni Sessanta del secolo scorso (Anstey, 1962; Martin, 1970; Schrag, 1985; Lynn, 1997; Vos, 2012).

---

<sup>2</sup> Tra i testi più rinomati si rimanda a Saïd (1978).

<sup>3</sup> Per un'ampia riflessione si rimanda a Heintze, Jones (1987) e a Thornton (2005, pp. 254-265).

Per uno studio incentrato sull'analisi delle fonti prodotte da missionari, si veda McKittrick (2003, pp. 219-236).

Per un'analisi sull'impiego di tali fonti in relazione alla dimensione bellica e alla violenza, si rimanda al testo che ha rappresentato il principale riferimento per la stesura di questa sezione introduttiva e, in parte, anche di quella conclusiva: Reid (2011, pp. 41-59). Per quanto riguarda l'impiego di tali fonti in relazione alla tratta atlantica, si rimanda al volume di Law (1991).

<sup>4</sup> Per un approfondimento sul ruolo dei consumatori africani nelle dinamiche commerciali dell'Ottocento vedasi Prestholdt (2004, 2008). Per il commercio di armi nel basso Congo e per una riflessione più ampia sul tema e sulla letteratura vedasi il recente articolo di Giacomo Macola (2025).

Pur in presenza di fonti primarie spesso edite – quali scritti di viaggiatori, commercianti ed esploratori – risultano ancora oggi esigui gli studi complessivi sulle dinamiche di circolazione di beni e persone in quei territori e sulle complesse interazioni derivanti dall'incontro e dalla conoscenza di società diverse. La presente indagine si concentra in particolare su alcune declinazioni del binomio identità e alterità osservabili nei resoconti presi in esame, allo scopo di mostrare come il commercio costituisse anche uno spazio di confronto con l'«altro», plasmato da pratiche quotidiane, rappresentazioni e interazioni. Si delinea così un quadro caratterizzato da una chiara coscienza identitaria, maturata anche attraverso un processo di confronto con ciò che veniva riconosciuto come diverso e esterno<sup>5</sup>.

Al fine di far emergere voci plurali dei diversi protagonisti, sono state analizzate le scritture individuali di due agenti, Charles Jeannest e Alexandre Delcommune, impiegati al servizio della casa commerciale Lasnier, Daumas, Lartigue et Cie. A esse si aggiungono le riflessioni di Marius Daumas, uno dei fondatori di tale compagnia, relative, più in generale, alle risorse e alle potenzialità commerciali in Africa centrale e occidentale.

## **2. Agli albori dell'espansione commerciale francese: le memorie di Charles Jeannest**

Charles Jeannest, agente della casa commerciale Lasnier, Daumas, Lartigue et Cie fondata nel 1866, arrivò nel basso Congo nel 1869. Il suo libro di memorie contiene dettagliate descrizioni sull'evoluzione del commercio e sui prodotti locali, ma anche preziose

---

<sup>5</sup> Sebbene il concetto di costruzione della propria identità in relazione all'altro fosse già presente prima del XX secolo, il termine «alterità» cominciò a comparire occasionalmente nelle opere filosofiche degli anni Venti del Novecento, indicando il «cambiamento» o l'atto di «distanziarsi analiticamente» (Jensen, 2011). Gradualmente, le definizioni e i dibattiti sull'«altro» e sull'alterità acquisirono sempre maggiore rilievo, assumendo significati diversi a seconda dei contesti disciplinari (Harris, 2018).

narrazioni sulle consuetudini delle popolazioni autoctone. L'area del basso Congo era abitata da popolazioni appartenenti al gruppo linguistico kikongo, ascrivibile al più vasto insieme delle lingue bantu occidentali. Fino alla fine del XVII secolo circa, le popolazioni di lingua kikongo del basso Congo facevano parte del regno del Kongo oppure erano vincolate da un legame di subordinazione materiale nei suoi confronti. Con il progressivo declino della struttura centralizzata del regno e il conseguente ridimensionamento della sua autorità, le popolazioni locali si riorganizzarono articolandosi in una pluralità di entità locali di minore estensione<sup>6</sup>.

L'inizio della permanenza di Jeannest fu caratterizzato dalla graduale conoscenza di popolazioni e signori locali, con cui esistevano interazioni frequenti. Ad esempio, dalla descrizione dell'incontro con Nemlão, il «re» di Banana – località situata alla foce del fiume Congo – emergono anche stupore e curiosità. Infatti, l'evento è dettagliatamente narrato attraverso l'illustrazione di plurimi elementi, dai componenti del corteo alle imbarcazioni, dai capi indossati alle modalità di rapportarsi con i francesi presenti. Il re, «un vieux [...] vêtu de belles étoffes de toutes couleurs, les bras couverts de bracelets en perles et en ivoire, un collier d'argent autour du cou», fece il suo ingresso accompagnato da un corteo musicale (Jeannest, 1883, pp. 13-14). I simboli associati al potere reale, l'aspetto e le caratteristiche rappresentative di un capo sono anche rivelatori della lunga durata di un commercio con il mercato europeo da cui provenivano oggetti entrati a far parte di una simbologia condivisa e assimilata da locali e commercianti europei.

Le riflessioni di Jeannest si arricchiscono con i viaggi svolti in diverse località del basso Congo e dell'Angola settentrionale, ulteriori occasioni per fornire descrizioni sulle risorse locali e

---

<sup>6</sup> Macola (2025; 2021). Per un approfondimento su altre entità politiche presenti nell'area compresa tra Pointe-Noire e Ambriz, quali i regni di Loango, Ngoyo e Kakongo, si rimanda a Martin (1970; 1972); Araujo (2023). Per maggiori informazioni sulle popolazioni si rimanda a Olson (1996).

sulle modalità di conduzione del commercio, sulla fauna tanto eterogenea, sulle diverse popolazioni nonché sulle monarchie locali. In aggiunta, riflessioni su usi, costumi e credenze tornano in diverse pagine, anche conclusive, denotando altresì una progressiva antinomia con i propri punti di riferimento culturali e valoriali. L'avventura di Jeannest in quei territori si concluse nel 1873, allorquando fece ritorno in Francia.

### **3. Preludio all'imperialismo: interazioni e scambi negli scritti di Alexandre Delcommune e Marius Daumas**

Nel 1874, il giovane belga Alexandre Delcommune arrivò nella parte settentrionale dell'Angola. Il desiderio di avventura e l'insoddisfazione verso il percorso lavorativo già intrapreso lo spinsero a percorrere la via dell'Africa: fu assunto dalla casa commerciale Lasnier, Daumas, Lartigue et Cie. Le considerazioni racchiuse sin dalle pagine iniziali del libro di memorie restituiscono curiosità e riflessioni sui diversi usi e costumi delle popolazioni locali. Parimenti, le iniziali descrizioni dell'arrivo dei prodotti dall'Europa si accompagnano a considerazioni sulla pericolosità e sui rischi legati alla pirateria e alla morfologia dei territori dell'Angola settentrionale e del basso Congo (Delcommune, 1922).

Osservazioni di carattere più generale sulle caratteristiche del territorio dell'Africa centrale e occidentale sono presenti anche nello scritto di Daumas, uno dei fondatori dell'omonima casa commerciale, in un opuscolo in cui sono condensate più ampie considerazioni di uno dei principali fautori dell'espansione commerciale francese in quei luoghi. In particolare, emerge la consapevolezza della necessità di fornire una descrizione dettagliata in merito all'origine e all'impiego dei principali prodotti reperiti localmente, in ragione del loro carattere vantaggioso nel più ampio contesto del commercio tra la Francia e l'Africa occidentale e centrale. Parallelamente, non mancano considerazioni relative alle diverse modalità con cui le popolazioni locali si rapportano ai prodotti riservati al commercio con gli europei:

l'avorio, ad esempio, è talmente abbondante in alcune regioni da essere destinato «aux usages les plus grossiers» (Daumas, 1879, pp. 8-9).

A tali riflessioni, lo scritto di Delcommune aggiunge informazioni più specifiche relative alla coabitazione tra europei ma anche tra questi ultimi e le popolazioni locali. Ne emerge un quadro complesso, composto da equilibri collaborativi, da reti commerciali estese dalle zone costiere all'entroterra, da eterogenee modalità di conduzione del commercio, da una concorrenza tra agenti commerciali provenienti principalmente dall'Inghilterra, dall'Olanda e dal Portogallo.

Tra i diversi oggetti esportati, la casa francese divenne rinomata nei primi anni delle sue attività per le armi da fuoco che, in disuso, venivano destinate al commercio estero. L'uso di questi oggetti permette di indagare ulteriormente la dicotomia tra identità e alterità in ambito commerciale anche dal punto di vista degli acquirenti autoctoni. Infatti, in ragione del contesto sociale e politico di ricezione, le armi assunsero perlopiù significati culturali, venendo prevalentemente impiegate all'interno di cerimonie e non esclusivamente per scopi bellici o venatori<sup>7</sup>. L'esportazione e la richiesta di tali prodotti, perlopiù incentrata sulla quantità piuttosto che sulla qualità, si colloca all'interno di più ampie reti in cui le popolazioni locali commerciavano con i negozianti europei «pour échanger avec eux les matières premières de leur sol contre des articles manufacturés» (Daumas, 1879, p. 15).

La parabola in qualità di agente commerciale di Delcommune durò quasi un decennio, quando legò la sua carriera all'emergente Stato libero del Congo (Van Der Straeten, 1951, pp. 257-262). Tale mutamento nel quadro politico regionale fu anche la causa del declino dell'attività della compagnia Daumas, Béraud et Cie<sup>8</sup>.

---

<sup>7</sup> Per un approfondimento sul tema si rimanda a Macola (2016; 2025).

<sup>8</sup> Per un approfondimento si rimanda a Coquery-Vidrovitch ([1972] 2001), primo capitolo.

## 4. Conclusione

Gli scritti qui analizzati sono solo alcune delle testimonianze di attori in movimento in Africa centro-occidentale in tarda età precoloniale. Dalle loro memorie emerge sovente la dicotomia tra identità e alterità, qui esplorata attraverso l'evoluzione del commercio francese in un territorio animato da un'accesa competizione europea per l'acquisizione di beni esportabili.

Le riflessioni di Delcommune, al pari di quelle di Jeannest, rivelano la prospettiva di agenti particolarmente attivi localmente al servizio della casa commerciale Lasnier, Daumas, Lartigue et Cie: gradualmente divennero esperti conoscitori del contesto locale, delle sue potenzialità ma anche criticità. Dalle attente riflessioni di Daumas emerge la necessità di sostenere l'espansione commerciale in Africa centrale e occidentale.

Le fonti qui esaminate si collocano all'interno di un più ampio *corpus* di narrazioni europee su diversi contesti africani<sup>9</sup>, al cui interno figurano descrizioni di individui, società e autorità locali, dei loro gusti e delle loro abitudini che catturarono l'attenzione dei diversi autori anche per via della loro rilevanza nei processi di interazione commerciale. Una lettura critica di questo materiale consente quindi di cogliere una serie di dettagli utili ad arricchire la comprensione delle dinamiche commerciali in un'accezione ampia che include anche aspetti culturali e sociali.

In questa porzione di Africa centro-occidentale si concretizzarono connessioni a lungo raggio che dimostrano la centralità di attori europei e società africane in una quotidianità scandita da interazioni, scambi e consumi. Sia l'universalità che la particolarità di queste complesse interazioni divengono componenti fondamentali di nuove narrazioni storiche globali<sup>10</sup>.

---

<sup>9</sup> Si rimanda alla nota 3.

<sup>10</sup> Monson (2016, pp. 66-75).

## Bibliografia

- Anstey, R. (1962), *Britain and the Congo in the 19th Century*, Oxford, Clarendon Press.
- Araujo, A.L. (2023), *The Gift: How Objects of Prestige Shaped the Atlantic Slave Trade and Colonialism*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Coquery-Vidrovitch, C. ([1972] 2001), *Le Congo au temps des grandes compagnies concessionnaires, 1898-1930*, Paris, Ré-impressions EHESS.
- Daumas, M. (1879), *Exposé sur le présent et l'avenir de l'Afrique centrale*, Paris, Imprimerie Alcan-Lévy.
- Delcommune, A. (1922), *Vingt années de vie africaine, 1874-1893. Récits de voyages d'aventures et d'exploration au Congo Belge*, Bruxelles, Vve Ferdinand Larcier, vol. 1.
- Harris, K. (2018), *The Construction of "Otherness": A History of the Chinese Migrants in South Africa*, in S. Cornelissen, Y. Mine (eds.), *Migration and Agency in a Globalizing World Afro-Asian Encounters*, London, Palgrave Macmillan London, pp. 115-141.
- Heintze, B., Jones, A. (eds.) (1987), *European Sources for Sub-Saharan Africa Before 1900: Use and Abuse*, in «Paideuma: Mitteilungen zur Kulturkunde», 33.
- Jeannest, C. (1883), *Quatre années au Congo*, Paris, G. Charpentier et C<sup>ie</sup>.
- Jensen, S.Q. (2011), *Otherring, Identity Formation and Agency*, in «Qualitative Studies», 2(2), pp. 63-78.
- Law, R. (1991), *The Slave Coast of West Africa, 1550-1750: The Impact of the Atlantic Slave Trade on an African Society*, Oxford, Clarendon Press.
- Lynn, M. (1997), *Commerce and Economic Change in West Africa: The Palm Oil Trade in the Nineteenth Century*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Macola, G. (2016), *The Gun in Central Africa: A History of Technology and Politics*, Athens, Ohio University Press.
- Id. (2021), *Una storia violenta. Potere e conflitti nel bacino del Congo (XVIII-XXI secolo)*, Roma, Viella.
- Id. (2025), *Nineteenth-century "trade guns" in the Congo Estuary: Local refractions of a global trade*, in «Journal of Global History», pp. 1-15.
- Martin, P. (1970), *The External Trade of the Loango Coast and Its Effects on the Vili, 1576-1870*, PhD Thesis, University of London.
- Id. (1972), *The External Trade of the Loango Coast, 1576-1870: The Effects of Changing Commercial Relations on the Vili Kingdom of Loango*, Oxford, Clarendon Press.

- McKittrick, M. (2003), *Capricious Tyrants and Persecuted Subjects: Reading between the Lines of Missionary Records in Precolonial Northern Namibia*, in T. Falola, C. Jennings (eds.), *Sources and Methods in African History: Spoken, Written, Unearthed*, Rochester, University of Rochester Press, pp. 219-236.
- Monson, J. (2016), *African Studies: New Directions, Global Engagements*, in «Africa Today», 63(2), pp. 66-75.
- Olson, S.J. (1996), *The Peoples of Africa: An Ethnohistorical Dictionary*, London, Greenwood Press.
- Prestholdt, J. (2008), *Domesticating the World: African Consumerism and the Genealogies of Globalization*, Berkeley and Los Angeles, University of California Press, 2008.
- Id., (2004), *On the Global Repercussions of East African Consumerism*, in «American Historical Review», 109, 3, pp. 755-781.
- Reid, R. (2011), *Violence and Its Sources: European Witnesses to the Military Revolution in Nineteenth-Century Eastern Africa*, in P.S. Landau (ed.), *The Power of Doubt: Essays in Honor of David Henige*, Madison, Parallel Press/University of Wisconsin-Madison Libraries, pp. 41-59.
- Said, E.W. (1978), *Orientalism*, New York City, Pantheon Books.
- Schrag, N. (1985), *Mboma and the Lower Zaire: A Socioeconomic Study of a Kongo Trading Community, c.1785-1885*, PhD thesis, Indiana University.
- Thornton, J. (2005), *European Documents and African History*, in J.E. Philips (ed.), *Writing African History*, Rochester, University of Rochester Press, pp. 254-265.
- Van Der Straeten, E. (1951), voce *Delcommune (Alexandre-J.-P.)*, in Académie Royale des Sciences Coloniales, *Biographie coloniale belge*, Bruxelles, Institut Royal Colonial Belge, vol. 2.
- Vos, J. (2015), *Kongo in the Age of Empire, 1860-1913: The Breakdown of a Moral Order*, Madison, WI, The University of Wisconsin Press.
- Id. (2012), *"Without the Slave Trade, No Recruitment": From Slave Trading to "Migrant Recruitment" in the Lower Congo, 1830-90*, in B. Lawrance, R. Richard (eds.), *Trafficking in Slavery's Wake: Law and the Experience of Women and Children in Africa*, Athens, Ohio University Press, pp. 45-64.

